

I giovani sono affidabili quando vengono presi sul serio

La riunione presinodale dei giovani si è chiusa con la celebrazione della Domenica delle Palme in Piazza san Pietro: gesto simbolico visto che, in realtà, quella celebrazione è una apertura verso la grande settimana, cuore della vita cristiana. Come dire: l'incontro presinodale finisce a Roma, ma tutto si riapre e rilancia nei continenti e paesi del mondo e nella vita quotidiana. Come era prevedibile, il mondo della comunicazione si è buttato su alcuni passaggi del documento finale cercando il gancio per sollevare temi e questioni; e magari trovare il modo di alimentare qualche polemica. A me pare che sia più importante (in questa fase) sottolineare la bontà e la forza del processo sinodale.

I giovani si sono sentiti interpellati dalla Chiesa, sono rimasti affascinati dalle parole del Papa che ha chiesto loro di avere "faccia tosta" e di dire ciò che portano nel cuore. Non è poco, perché una volta di più abbiamo

capito che ai giovani interessa (molto) sentirsi presi sul serio, ascoltati: una Chiesa che ha il coraggio di lasciarsi interrogare dal loro sentire e dalle loro provocazioni, sta facendo la cosa giusta per continuare a essere generativa di processi umani sempre più aderenti al Vangelo. È passata da tempo la generazione dei contestatori: forse i giovani si sono stancati di adulti capaci di assorbire e digerire tutto. Il muro di gomma che ha caratteriz-

scritto. Perché sono sicuro che di fronte alle domande degli adulti, si sarebbero appassionati molto nel poter chiarire ciò che hanno scritto inevitabilmente un po' di corsa. Sia chiaro: una settimana di lavori, con trecento persone provenienti da tutto il mondo, è un tempo buono ma non ancora sufficiente.

Qualcuno mi ha chiesto che fine faranno le pagine del documento dei giovani. Ho risposto che è giusto avere speranza che i vescovi



L'appunto

Prima dell'Angelus di domenica 25 marzo, il Santo Padre saluta i rappresentanti dei giovani che hanno partecipato alla Riunione presinodale (c'era in detto incontro anche un rappresentante, Cosmo Binetti, dell'Ordinariato) i quali gli chiedono di fare un "selfie" in gruppo con lui.

"Avete visto: oggi non si può concepire un giovane che non faccia un "selfie"... e l'hanno fatto. Sono stati bravi! Prima di concludere questa celebrazione, desidero salutare tutti voi... specialmente i giovani provenienti da diverse parti del mondo, anche coloro – circa 15 mila – che hanno partecipato collegati virtualmente: saluto tutti!... L'odierna Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolge a livello diocesano, è una tappa importante nel cammino verso il Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede e il discernimento nel prossimo mese di ottobre, come anche nel percorso di preparazione della Giornata internazionale, che si svolgerà a Panamá.

zato molti atteggiamenti e parole degli adulti nei decenni scorsi, ha provocato un disagio che rimane sommerso: ormai i giovani tendono ad andarsene per strade tutte loro senza preavvisi, sussurri, proteste. Se ne vanno e basta, lasciandoci (noi adulti) alle nostre tabelle, indagini statistiche o alle nostre convinzioni su come va il mondo o su dove dovrebbe andare.

Fermarsi e ascoltarli. Coinvolgerli in processi narrativi che ci permettano di comprenderli e a loro di raccontarsi. E magari di capire qualcosa di questo tempo con l'umiltà di chi non pretende di sapere tutto.

Sarebbe stato bello (ma si sa: per fare bene le cose, bisognerebbe farle due volte...) avere la possibilità di ricominciare ancora per qualche giorno, aprendo un dialogo intergenerazionale. Mi sarebbe piaciuto fare domande a questi giovani, a partire da ciò che hanno

ne tengano conto durante il Sinodo. Ma sarebbe ancora meglio se tutti i cristiani adulti si sentissero impegnati a far proseguire questo incontro e scambio nella vita ordinaria. Un Sinodo non è un Concilio, dove si precisano i contenuti della fede. E nessuno di questi due luoghi, pur importanti, sono decisivi per la coscienza e la libertà di ciascuno: saranno solo le relazioni quotidiane che potranno esprimere lo spessore del cuore di ciascuno. E quindi vorrei davvero sperare che non ci si aspetti che il mondo cambi perché i giovani hanno inviato un documento ai vescovi, ma piuttosto perché abbiamo visto quanto siano affidabili i ragazzi quando vengono presi sul serio. Crederci e fidarsi, ancora oggi, è la sfida che attende gli adulti per poter entrare nel gioco della consegna generazionale della vita.

DON MICHELE FALABRETTI

Una testimonianza verso il Sinodo: quando la Parola incide

Il 21 febbraio 2018 presso la Chiesa dell'Ordinariato Militare, chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli in Roma, si è tenuto uno degli incontri mensili previsti per il nostro cammino spirituale verso il Sinodo.

In tale occasione noi giovani, militari e non, abbiamo avuto modo di riflettere su tematiche più svariate riguardanti la quotidianità ma anche la sfera personale, la ricerca della fede e la comprensione a pieno della parola del Signore. Educare il giovane al rispetto della vita deve essere un obiettivo fondamentale anche per l'istituzione militare. Nell'ambito di questo progetto il contributo della Chiesa dell'Ordinariato Militare, insieme al nostro cappellano militare Don Cosimo Monopoli, ci dà la possibilità di formarci ed approfondire alcune tematiche attuali. E' un'occasione particolarmente costruttiva in cui la condivisione con il gruppo di pensieri propri consente una visione completa dei brani trattati. A tal proposito si è rivelato fondamentale il lavoro svolto da parte del cappellano Don Pierluigi Plata che, con la propria semplicità e chiarezza nell'esposizione, ci ha consentito di comprendere alcuni testi tratti dal Vangelo secondo Luca al capitolo 7.



Nel primo testo analizzato (versetti 1-17) abbiamo visto come un centurione dell'Esercito Romano, trovatosi in Palestina e dunque non ben visto dalla popolazione locale, abbia dato dimostrazione di un'estrema solidarietà nei confronti del proprio servo malato chiedendo a Gesù, dapprima inviando lui degli anzia-

ni e poi in un secondo momento inviandogli i propri amici, di guarirlo dalle sue sofferenze; in questo testo notiamo come Gesù, colpito da tutto ciò, decida di guarire il servo; inoltre, in questo brano, si parla per la prima volta di un miracolo a distanza basato esclusivamente sulla



fede nella parola di Dio che rappresenta un esempio eccezionale di coerenza, valore da prendere come un possibile impegno di Quaresima.

Nel secondo brano (versetti 11-17) invece, viene raccontata la grandezza di Gesù il quale, trovatosi dinanzi a una grande folla ed assistendo in prima linea alla disperazione di una madre vedova rimasta senza il proprio figlio, decide di resuscitarlo restituendolo così ai propri affetti. In

tal passo del Vangelo per la prima volta Gesù viene definito come "il Signore".

Nel terzo racconto trattato (versetti 36-50) Gesù viene invitato da un fariseo a cena in compagnia di altri commensali e viene raggiunto da una donna, una peccatrice la quale porta con sé un vaso di profumo. Tale donna probabilmente

te potrebbe essere considerata una prostituta in quanto viene descritta con degli elementi caratteristici e spregiudicati per quell'epoca quali: possedere del profumo, portare i capelli sciolti ed assumere degli atteggiamenti pienamente disinvolti nei confronti degli uomini.

Ciononostante, in questo caso, il Vangelo la definisce come una peccatrice e non come una prostituta proprio per esaltare l'espressione in sé e per farci riflettere su come noi tutti dovremmo sentirci dei peccatori, questo concetto ancora una volta è espressione del profondo senso della Quaresima. La donna decide di chiedere aiuto a Gesù per cercare di risolvere o diminuire il proprio malessere interiore; ella non parla ma fa dei gesti particolarmente significativi che sono espressione profonda del suo pentimento.

Piange, in questo caso Don Pierluigi ci ha evidenziato l'importanza del pianto visto come un gesto che può avere una miriade di sfaccettature e di interpretazioni, ella lo fa a tal punto da bagnare e lavare i piedi di Gesù (in questo caso i piedi simboleggiano il cammino verso il Signore), dopo di che li asciuga con i propri capelli, (a testimoniare il proprio pentimento) e successivamente li bacia come segno di accoglienza, amore e riverenza verso Gesù. Infine, cosparge i piedi con il proprio profumo dando un forte segno di rinnovamento spirituale. Don Pierluigi a tal proposito ha sottolineato come tutti noi abbiamo la possibilità di incontrare il Signore aprendo il nostro cuore e predisponendoci all'incontro con Gesù.

AM (Aeronautica) FEDERICA FALCO

continua a pag. 4

Donna e Militare: due anime una missione - Un convegno del PASFA a Milano

A diciotto anni dall'ingresso delle donne nelle Forze Armate Italiane, la sez. P.A.S.F.A. di Milano, in collaborazione con U.N.U.C.I. e Federazione di Mila-

no dell'Istituto del Nastro Azzurro, il giorno 7 marzo ha organizzato presso Palazzo Cusani, sede del Circolo Unificato, un Convegno sul ruolo della donna-militare. "Un ruolo che oggi è assolutamente paritetico rispetto a quello degli uomini - ha precisato il **Gen. Michele Cittadella**, Comandante Esercito Lombardia - tanto che andrebbe riconosciuto alle Forze Armate il merito di aver dato un contribu-

to significativo allo sviluppo di una reale politica di genere". In molti scenari di guerra, infatti, le donne sono state attive in compiti tradizionalmente femminili come quelli dell'assistenza medica e spirituale, in particolare curando i feriti come la Croce Rossa o sostenendo i militari in difficoltà come P.A.S.F.A., Associazione nata a Roma nel 1915 col patrocinio della regina Elena di Savoia - come ha ricordato la **Pres. Nazionale Raffaella Liberi Carpitelli** - e con l'impegno delle sue Dame di Corte nella creazione di varie sedi provinciali. "Ma da venti anni - ha precisato il **Gen. Giorgio Battisti**, già Comandante NRDC-ITA che ha coordinato l'incontro - le donne operano senza distinzione di ruolo rispetto agli uomini, anche in situazioni di forte pressione e oggi costituiscono il 6,3% dell'organico complessivo". Certo, dalle mitiche Amazzoni a Matilde di Canossa, non mancano figure di guerriere nella leggenda e nella storia. Ma anche in tempi vicini a noi - ha fatto

presente **Giovanni Cerino Badone**, Docente di Storia Moderna all'Università di Vercelli e di Storia Militare alla Scuola di Applicazione di Torino - compaiono co-

tere. La prima è quella del Ten. Col. **Maria Rosaria Rizzo**, medico per tradizione familiare e medico militare per vocazione, che ha maturato esperienze in mis-

sioni di pace, negli ospedali militari in Afghanistan come in quelli italiani. "Sempre cercando di conciliare famiglia e lavoro - precisa - perché è importante sentirsi *uguali e diversa* rispetto alle altre donne". E' poi la volta del Magg. **Marta Galbiati**, del Comando Militare Esercito Lombardia: artiglieria, due lauree, per tre volte operativa in Afghanistan. "Le Forze Armate di oggi - afferma - rivestono spesso un ruolo di interposizione più che di combattimento,

raggiose combattenti come le donne-pilota impiegate nell'esercito russo durante la seconda guerra mondiale, o il pri-

aprendo corridoi di dialogo fra paesi destabilizzati da guerre. E questa situazione può essere particolarmente premiante per la donna, il cui naturale approccio emozionale viene ormai riconosciuto come una specificità di genere anche a livello di neuroscienze". Infine, il Capitano della G.di F. **Soviana Inghilterra**, due lauree e C.te di Corso all'Accademia di Bergamo, fortemente motivata in questa scelta dal desiderio di sostenere il valore del Diritto e promuovere il bene sociale. "Il confronto con i colleghi maschi - sostiene - è stimolante e porta a una sana competizione. Ave-

re dei requisiti e delle sensibilità diverse non sminuisce infatti la capacità professionale, e può anzi rappresentare un valore aggiunto".

A conclusione, la Presidente della sez. di Milano, **Marinella Boverio Navarri**, ha consegnato ai relatori una targa a ricordo dell'evento e al coordinatore del convegno, Gen. Giorgio Battisti, il CREST di P.A.S.F.A. Milano.

GRAZIA DE JACOBIS



mo reparto di donne "da prima linea" introdotto nell'esercito israeliano negli anni '90. "Oggi il processo di piena integrazione è ancora *in fieri* - afferma Badone - ma ormai il raggiungimento della parità di genere può considerarsi scontato". E a questo obiettivo di parità le Forze Armate hanno dato sicuramente un importante contributo, come si rileva dalla testimonianza diretta portata da tre giovani esponenti della "categoria" donna e mili-

**La redazione di Senza Confini
augura a tutti un Santa Pasqua**



Kosovo - Incontro dei Cappellani militari di Kfor

(di SMD) Si è svolto di recente, presso la sede del Multinational Battle Group West (MNBG-W) nella base denominata "Villaggio Italia" il "KFOR Chaplains meeting" con lo scopo di promuovere lo scambio ecumenico ed interconfessionale tra i contingenti multinazionali di KFOR.

Il cappellano militare del contingente italiano, don Fausto Amantea, ha accolto i partecipanti presso la Chiesa di San Francesco nella base italiana di Pec/Peje dove si è tenuto un momento di preghiera comune in cui è stata inoltre ricordata l'opera di papa Giovanni XXIII, patrono dell'Esercito Italiano. Il comandante del Multinational Battle Group West, colonnello Ettore Gagliardi ha salutato i cappellani militari intervenuti, evidenziando la centralità del ruolo dell'assistente spirituale a favore dei soldati di tutte le forze armate e per la promozio-

ne della pace. Il meeting si è poi concluso con una visita di tutti i partecipanti al Monastero di Decane.

Dallo scorso 6 settembre 2013 il nostro Paese ha assunto il comando dell'intera

rano 30 nazioni delle quali 22 appartenenti alla NATO ed 8 partner. Le forze che dal 1° marzo 2011 compongono la Kosovo Force (KFOR) permanentemente schierate in Kosovo sono: due Multinational Battle Group (di cui uno a comando italiano), un reggimento carabinieri MSU (composto esclusivamente da militari dell'Arma), un reggimento con funzioni di riserva tattica (multinazionale), nr. 3 unità multinazionali denominate JRD (Joint Regional Detachment) di cui uno a leadership italiana. Il MNBG-W a guida italiana, su base 185° reggimento artiglieria paracadutisti Folgore dell'Esercito Italiano, assicura la libertà di movimento dei cittadini del Kosovo garantendo un ambiente sicuro e protetto nel rispetto del pluralismo delle etnie e delle confessioni religiose presenti sul territorio Balcanico, così come stabilito dalla Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1244. (da Difesaonline)



missione KFOR e il generale di Divisione dell'Esercito Salvatore Cuoci è l'attuale comandante, alle cui dipendenze ope-

religiose presenti sul territorio Balcanico, così come stabilito dalla Risoluzione delle Nazioni Unite n. 1244. (da Difesaonline)

dalla Seconda pagina

Una testimonianza verso il Sinodo: quando la Parola incide

L'Evangelista in questi testi fa un percorso bellissimo in cui Dio ci cura a 360 gradi dalle malattie fisiche, dalla morte mediante la resurrezione e dalle malattie dello spirito intese come il peccato.

La coscienza pulita si riflette nella vita personale e dunque sul modus operandi di ognuno di noi, a prescindere dal tipo

di religione o di credenze che si abbiano. Inoltre, grazie a questo progetto, grazie al cappellano militare Don Cosimo, Don Pierluigi e tutti i loro collaboratori è stato possibile creare un clima di accoglienza, di amicizia e di condivisione in cui tutti noi abbiamo avuto l'occasione, con assoluta serenità, di soffermarci a meditare su tematiche che probabilmente, for-

se presi dalla frenetica vita quotidiana, delle volte riteniamo scontate e banali e che in realtà meritano la giusta attenzione e cura.

"Il modo in cui lo spirito è unito al corpo non può essere compreso dall'uomo, e tuttavia in questa unione consiste l'uomo" (Sant'Agostino).

AM (Aeronautica) FEDERICA FALCO

il Santo

S. Marco evangelista

Predicò a Cipro e ad Alessandria d'Egitto, dove avrebbe fondato la prima Chiesa cristiana e dove fu martirizzato. I luoghi principali del suo culto sono Alessandria e Venezia. Rappresentato in età matura, spesso mentre scrive il Vangelo, ha per suo attributo il leone alato. Il 26 agosto 1984 l'Ordinario Militare per l'Italia, accogliendo le istanze dei reparti in armi e dei Raggruppamenti di Associazioni e Sodalità dei Lagunari, dichiarava San Marco Patrono presso Dio delle Truppe Anfibia Italiane a motivo della plurisecolare devozione delle genti venete tra le quali vengono reclutati gli appartenenti alla specialità dei "Lagunari". La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 luglio 1989, confermava la scelta e l'elezione di San Marco a patrono delle Truppe Anfibia Italiane con tutti i diritti e privilegi liturgici. (25 aprile)



I 5 anni di Papa Francesco Telegramma dell'Ordinario

SANTITÀ LA CHIESA DELL'ORDINARIATO MILITARE SI STRINGE A LEI IN QUESTO QUINTO ANNIVERSARIO DI PONTIFICATO. CON INFINITA GRATITUDINE RIPERCORRIAMO LE TAPPE DEL SUO MINISTERO CHE STA INCIDENDO PROFONDAMENTE SULLA VITA DELLA CHIESA E DEL MONDO. CON INTENSA PREGHIERA AFFIDIAMO AL SIGNORE LE SUE SOFFERENZE ASSICURANDOLE UNA VICINANZA COLMA DI AFFETTO E SPERANZA. L'AMORE DEL PADRE ASSIEME ALLA TENETREZZA DI MARIA E ALLA CUSTODIA DI SAN GIUSEPPE ACCOMPAGNI E SOSTENGA OGNI ISTANTE IL SUO CAMMINO E IL SUO ANNUNCIO DI MISERICORDIA DI GIOIA DI PACE TRA GLI UOMINI.